



# Rassegna Stampa

**16 settembre 2024**

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	16/09/2024	7	Lavoro, la rincorsa di donne e giovani = Lavoro, record di occupati ma l'Italia rincorre i risultati Ue <i>Valentina Melis Serena Uccello</i>	2
SOLE 24 ORE	16/09/2024	11	L'Italia dei laureati marcia ancora adue velocità = L'Italia dei laureati si muove ancora con due velocità diverse <i>Michele Meoli Stefano Paleari</i>	5
SOLE 24 ORE	16/09/2024	13	Illeciti fiscali, esonero difficile per professionisti = Illeciti fiscali, per i professionisti difficile escludere responsabilità <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	7
SOLE 24 ORE	16/09/2024	2	Reati in aumento In testa Milano, Roma e Firenze = Criminalità, denunce oltre i livelli 2019: corrono I reati più violenti <i>Marta Casadei Michela Finizio</i>	9

## PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	16/09/2024	15	Zes unica. occorre l'intervento 9 <i>Bruno Pagamici</i>	14
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	16/09/2024	7	Da Bruxelles 24,7 milioni per il Ponte <i>Bepi Castellaneta</i>	16
GIORNALE DI SICILIA	16/09/2024	6	Schifani stoppa deputati e sindaci <i>Gia. Pi.</i>	17

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	16/09/2024	13	L'impero economico dei Pillerà indagini chiuse per dieci persone = La galassia imprenditoriale dei Pillerà: indagini chiuse, 10 "avvisi" <i>Laura Distefano</i>	18
-----------------	------------	----	--	----

## SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA	16/09/2024	6	Stop a fondi per sagre e feste Sì a imprese e bonus-voli = Nuovi aiuti a imprese, ecco la manovra <i>Giacinto Pipitone</i>	19
SICILIA CATANIA	16/09/2024	13	Crociferi, stavolta si chiude davvero = Crociferi: via all'area pedonale <i>Maria Elena Quaiotti</i>	21

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	16/09/2024	2	Affari all'asta = Ast, ecco il piano di smantellamento «Per i privati affare da 1,5 miliardi» <i>Mario Barresi</i>	23
SICILIA CATANIA	16/09/2024	3	Il salvataggio "in house" ma con tutti segni meno <i>Mario Barresi</i>	26
SICILIA CATANIA	16/09/2024	6	«Sistemici gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato» <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	16/09/2024	13	Unict, a una bivio l'appello dei pm in merito al reato associativo = Unict: sollevata l'illegittimità costituzionale <i>La. Dis.</i>	28
SICILIA CATANIA	16/09/2024	18	Sparite le tavole del Prg dal sito, inserirle entro 7 giorni» <i>Redazione</i>	29

# Lavoro, la rincorsa di donne e giovani

**I ritardi rispetto alla Ue**

Raggiunti i 24 milioni di occupati ma il tasso è tra i più bassi d'Europa

L'Italia ha raggiunto i 24 milioni di occupati e il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre dell'anno è sceso al 6,8 per cento. Mentre il tasso di occupazione è al 62,2% e quello femminile migliora ancora, al 53,5 per cento. Tutti numeri che evidenziano un buon andamento del mercato del lavoro. Tuttavia dietro questi risultati ci sono ancora importanti nodi strutturali da ri-

solvere a partire dal divario con gli altri Paesi Ue, per donne e giovani, oltre che sul fronte del tasso di occupazione e su quello dei salari.

**Melis e Uccello** — a pag. 7

## Lavoro, record di occupati ma l'Italia rincorre i risultati Ue

**Il quadro.** Raggiunti i 24 milioni di assunti ma il tasso di impiego complessivo è fra i più bassi d'Europa. In ritardo le donne e i giovani. Molti contratti rimangono sotto i 30 giorni. I salari crescono a rilento

**Valentina Melis  
Serena Uccello**

L'Italia ha raggiunto i 24 milioni di occupati e il tasso di disoccupazione nel secondo trimestre dell'anno è sceso al 6,8%, come ha appena certificato l'Istat. Il tasso di occupazione è al 62,2% e quello femminile migliora ancora, al 53,5 per cento. Numeri che fotografano un andamento positivo del mercato del lavoro, sicuramente di ripresa dopo il periodo difficile della pandemia. Restano però importanti divari, soprattutto se si guarda ai Paesi Ue, sia sul fronte del tasso di occupazione, sia sul fronte dei salari.

Innanzitutto, ci sono i ritardi storici del nostro mercato del lavoro: il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, seppure in calo su base annua, resta al 12,5 per cento, oltre cinque punti sopra quello nazionale. Per i giovani fra 15 e 34 anni è all'11,8 per cento.

Peraltro, l'aumento dell'occupazione è legato anche alla permanenza al lavoro di persone con un'età più elevata: la coorte dei lavoratori che cresce di più, anche al netto della componente demografica, è quella di

età compresa fra 50 e 64 anni. Gli occupati over 50 sono il 40,5% del totale.

L'aumento degli occupati è trainato dai lavoratori assunti a tempo indeterminato e dagli autonomi. Calano dunque i lavoratori con un contratto a termine, che sono 2,79 milioni. Resta però il tema dei contratti brevi: dei 12 milioni di rapporti cessati nel 2023, oltre un terzo (il 34,4%) aveva una durata inferiore a 30 giorni.

### Il confronto con la Ue

L'Italia, in base ai dati Eurostat 2023, è il Paese con il tasso di occupazione più basso fra i Paesi Ue: nel 2023 il livello medio fra 15 e 64 anni è stato del 70,4%, con il record dei Paesi Bassi all'82,4% (si veda l'infografica sopra) e il 77,2% della Germania.

Per le donne, il divario nel tasso di occupazione rispetto alla Ue supera i 12 punti percentuali.

Se si guarda ai lavoratori più giovani, il tasso di disoccupazione nella fascia di età fra 15 e 24 anni è del 20,2 per cento, pur essendosi ridotto su base annua. Nell'Unione a 27 il tasso di disoccupazione degli under 25 si

ferma al 14,5% e in Germania è al 6,6 per cento.

I cosiddetti Neet, coloro che non studiano e non lavorano (*neither in employment nor in education and training*) stanno diminuendo, anche in virtù dei programmi a loro dedicati dalla Ue (come Garanzia giovani in passato), ma nella fascia d'età fra 15 e 29 anni sono ancora il 16% dei giovani, circa 1,5 milioni, rispetto al livello della Ue a 27 che è all'11,2 per cento.

L'Italia registra una crescita più lenta rispetto ai Paesi europei anche sul fronte dei salari. Negli ultimi 10 anni, secondo l'Istat, quelli italiani sono cresciuti del 15,3%, contro una media del 30,8% registrata nella Ue a 27.



Peso: 1-5%, 7-62%

Nel suo Employment Outlook 2024, l'Ocse ha certificato che nel primo trimestre del 2024 i salari reali in Italia sono stati inferiori del 7% rispetto a quelli del quarto trimestre 2019, l'ultimo prima della pandemia. Il calo è stato evidenziato anche in altri 15 Paesi dell'area Ocse, ma per l'Italia è più pronunciato: va peggio soltanto la Repubblica Ceca (-8%).

### L'analisi dei dati

«Diciamo - spiega Stefano Scarpetta, direttore per il lavoro, l'occupazione e le politiche sociali dell'Ocse - che la flessione dei salari reali ha riguardato tutti i Paesi del G7 tranne la Francia. Il dato italiano è più marcato perché negli altri Paesi i contratti sono stati rinnovati prima che da noi e perché in Italia i salari reali sono rimasti al palo da circa trent'anni. Gli altri Paesi hanno inoltre un salario minimo - aggiunge - che in situazioni di crescita repentina dell'inflazione ha in qualche modo protetto i lavoratori a basso reddito».

Oltre ai salari, anche la questione femminile sembra avere nel caso italiano connotazioni specifiche. Il punto di partenza è positivo: il trend è in crescita, in linea con il resto dei Paesi europei. Tuttavia, fa notare ancora Stefano Scarpetta, «ci sono ancora pochissime zone, tra le quali le province autonome di Trento e di Bolzano, che hanno un tasso di occupazione fem-

minile al di sopra della media europea, mentre al contrario ci sono diverse regioni, soprattutto quelle del Sud, in cui il divario è ancora enorme». A questo si aggiunge un altro elemento: se in quasi tutti i Paesi nella fascia di età compresa fra 30 e 40 anni, quella cioè in cui si può immaginare si che opti per la genitorialità, si apre un gap tra l'occupazione femminile e quella maschile che poi si ricomponde più avanti, in Italia questo gap non si richiude più. «In Italia, cioè, se una donna esce dal mercato del lavoro, successivamente non vi rientra. Allora il vero problema non è aiutare le famiglie a fare più figli, perché questa è una scelta che non si può imporre, ma invece aiutarle a conciliare vita personale e professionale».

Un'altra grande criticità con la quale l'Italia deve fare i conti è, secondo Stefano Scarpetta, quella del capitale umano, o meglio dell'assenza di investimenti, protratta negli anni, sulla qualità della formazione. «Se consideriamo - spiega - le statistiche sulla spesa pubblica destinata all'istruzione, siamo 41esimi al mondo. E questo non può non avere implicazioni sulle potenzialità di crescita del nostro Paese. I dati dell'indice Ocse Pisa sulle competenze dei tredicenni sono preoccupanti: siamo infatti decisamente al di sotto della media europea e della media Ocse. I risultati degli Invalsi - continua - ci mostrano uno spaccato delle

conoscenze dei nostri bambini e ragazzi, a otto, dieci e tredici anni che sono raccapriccianti. In alcune regioni abbiamo tassi di analfabetismo funzionale che dovrebbero subito attivare un intervento. In alcune regioni, come la Calabria e la Sicilia, un ragazzo di 13 anni su due ha difficoltà a comprendere un testo adeguato alla sua età».

Il quadro è preoccupante perché competenze inadeguate non producono innovazione, l'assenza di innovazione crea un contesto produttivo scarsamente innovativo, che a sua volta abbassa l'asticella della qualità nella domanda di profili. Dunque, un circolo di storture che bisognerebbe spezzare «come ad esempio ha fatto la Corea del Sud, che ha investito massicciamente o come ha fatto la Francia che non appena ha visto i risultati dell'indice Ocse Pisa che segnalavamo una flessione delle competenze dei giovani, ha subito connotato questo calo come un'emergenza nazionale», conclude Scarpetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I ritardi da colmare

#### IL DIVARIO CON LA UE

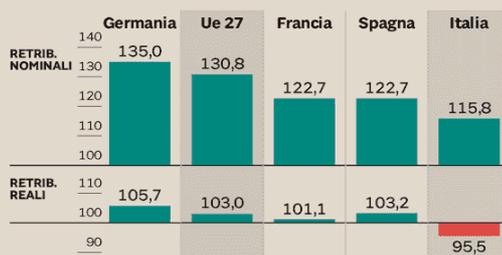
Il tasso di occupazione fra 15 e 64 anni nei Paesi Ue - 2023

PAESE	FEMMINE	MASCHI	TOTALE				
			0%	25%	50%	75%	100%
Olanda	86,0	78,9	82,4				
Malta	84,5	70,7	78,2				
Svezia	79,1	75,6	77,4				
Germania	80,8	73,6	77,2				
Danimarca	78,9	74,2	76,6				
Estonia	77,1	75,4	76,2				
Rep. Ceca	81,6	68,2	75,1				
Ungheria	79,0	70,5	74,8				
Cipro	78,3	70,2	74,1				
Austria	77,9	70,3	74,1				
Irlanda	78,2	69,9	74,0				
Finlandia	73,9	74,1	74,0				
Lituania	73,7	72,6	73,2				
Portogallo	74,8	70,3	72,5				
Slovenia	75,4	69,4	72,5				
Polonia	77,8	66,9	72,4				
Slovacchia	75,5	68,4	72,0				
Lettonia	72,7	70,2	71,4				
Bulgaria	73,9	67,4	70,7				
UE27	75,1	65,7	70,4				
Lussemburgo	73,6	66,8	70,3				
Francia	71,0	66,0	68,4				
Belgio	69,9	63,3	66,6				
Croazia	69,3	62,1	65,7				
Spagna	70,0	60,7	65,3				
Romania	71,7	54,3	63,0				
Grecia	70,8	52,8	61,8				
Italia	70,4	52,5	61,5				

Fonte: Eurostat

#### I SALARI

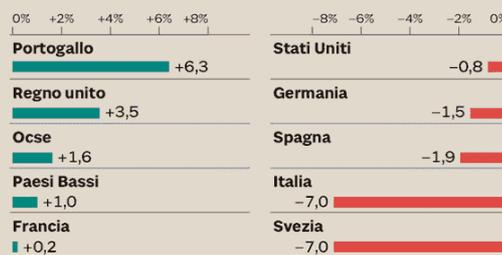
Retribuzioni lorde annue per dipendente, nominali e reali. Anni 2013-2023. Base: 2013=100



Fonte: Istat

#### IL CONFRONTO CON I PAESI OCSE

La variazione del salario orario reale nel primo trimestre 2024 rispetto al quarto trimestre 2019. In percentuale



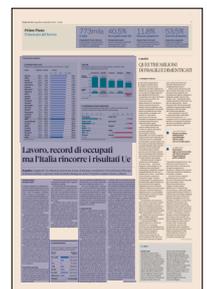
Fonte: Ocse, Employment Outlook 2024

### I contratti brevi

I rapporti di lavoro cessati nel 2023 per durata effettiva del rapporto

DURATA GIORNI	RAPPORTI CESSATI
Fino a 30	4.202.715
1	1.672.264
2-3	673.931
4-30	1.856.520
31-90	2.026.134
91-365	3.973.233
366 e oltre	2.022.187
<b>TOTALE</b>	<b>12.224.269</b>

Fonte: ministero del Lavoro



Peso: 1-5%, 7-62%

**773mila**  
Il calo

**Popolazione fra 16 e 64 anni**  
La popolazione in età lavorativa è diminuita di 773mila persone fra il 2014 e il 2024 (Istat)

**40,5%**  
Occupati over 50

**Più lavoratori anziani**  
Crescono i lavoratori fra 50 e 64 anni, che sono 9,7 milioni su 24 milioni di occupati

**11,8%**  
Disoccupazione

**Giovani fra 15 e 34 anni**  
Il tasso di disoccupazione dei giovani fino a 34 anni è 5 punti sopra quello nazionale

**53,5%**  
Donne al lavoro

**Il tasso di occupazione**  
Il tasso di occupazione femminile in Italia (in crescita) è 12 punti sotto la media Ue



Peso:1-5%,7-62%

## L'Italia dei laureati marcia ancora a due velocità

Meoli e Paleari — a pag. 11

# L'Italia dei laureati si muove ancora con due velocità diverse

**Il confronto di Eurostat.** Mentre il Centro-Nord si avvicina alla media Ue, il Mezzogiorno ha numeri molto simili a quelli dell'Est Europa. Il problema non è solo quantitativo, ma anche di qualità degli studi

**Michele Meoli  
Stefano Paleari**

Secondo i più recenti dati Eurostat, il 43,1% della popolazione tra i 25 e i 34 anni nell'Unione Europea ha raggiunto un livello di istruzione terziaria (laurea o equivalente). È noto che l'Italia, in questo raffronto, si trovi in una posizione di svantaggio, come del resto ha confermato la settimana scorsa anche l'Ocse. Tuttavia, questa analisi si arricchisce molto considerando la dimensione regionale, spesso trascurata dietro medie che appaiono di Trilussa.

In generale, l'Europa settentrionale e occidentale si distingue per l'alto numero di laureati, superando sovente il 60% della popolazione di riferimento. Si evidenzia subito come i territori che ospitano le capitali abbiano normalmente tassi molto superiori alle altre aree. Questo vale sia per Paesi ad alto tasso di educazione terziaria (si vedano i casi di Parigi e Stoccolma), sia con performance meno marcate (si vedano i casi di Varsavia, Praga e della stessa Roma). Queste aree, grazie alle loro opportunità educative e lavorative, risultano attrattive ed esprimono un'elevata domanda di laureati (spesso in discipline giuridiche ed economiche). L'effetto capitale prevale anche rispetto a zone industrializzate ad alto Pil come quelle del Nord Italia o della Germania, della Francia e della Polonia.

Se consideriamo anche il Regno Unito, dove peraltro l'università ha rette "proibitive" rispetto all'Europa continentale, scopriamo che il tasso di laureati è ben superiore alla media

europea oltre che di quello tedesco, il Paese a "tassazione nulla" per gli studenti. All'estremo opposto, alcune regioni dell'Europa orientale e meridionale presentano tassi di laureati assai inferiori. In particolare, l'Ungheria, la Bulgaria, molte regioni della Romania e il Sud Italia registrano le percentuali più basse, con meno del 25% dei giovani che ottengono una laurea. Queste regioni sono spesso caratterizzate da economie meno sviluppate, con minori opportunità per lavori altamente qualificati, soprattutto nelle discipline economiche e Stem. Spesso, peraltro, in queste aree si riscontrano anche maggiori tassi di disoccupazione giovanile.

Le differenze all'interno dello stesso Paese sono quindi molto ampie con la sola eccezione dell'Irlanda, più omogenea ma anche territorialmente più contenuta. Se guardiamo all'estensione territoriale, prevalgono le aree con una percentuale di laureati inferiori alla media e ulteriore dimostrazione dell'"effetto metropoli".

Nell'analisi del ritardo italiano, che vede tassi di passaggio dal diploma verso l'università pari al 51,7% rispetto alla media europea, è necessario tenere conto della disomogeneità di contesto regionale. Mentre il Centro-Nord del nostro Paese si avvicina maggiormente ai livelli medi europei di istruzione terziaria, il Sud, con tassi di passaggio dal diploma intorno al 40% e considerando che non tutti gli iscritti poi si laureano, è particolarmente colpito da questo ritardo e assomiglia all'Est Europa. Tre regioni in particolare, Calabria, Puglia e Sicilia, figurano tra

quelle con meno laureati in Europa.

Discutere solo del numero di laureati, tuttavia, è assai riduttivo. Oltre alla quantità, è cruciale considerare anche gli orientamenti disciplinari e la qualità dell'istruzione. Si scopre che l'Italia soffre non solo di un numero inferiore di laureati, ma anche di una minore vocazione alle discipline che offrono maggiori opportunità di valorizzazione sul mercato. Il recente report Eurostat sul tasso di occupazione dei neo-laureati colloca l'Italia all'ultimo posto nell'Ue. Sono davanti a noi anche Grecia e Romania mentre ai primi posti troviamo Olanda e Germania.

In sintesi, l'Italia deve affrontare una duplice sfida. Da un lato, è necessario colmare il divario quantitativo rispetto al resto d'Europa, aumentando il numero di giovani che si iscrivono all'università e completano gli studi; dall'altro, è cruciale migliorare la qualità dell'istruzione, assicurando che essa risponda alle esigenze di un mondo del lavoro sempre più dinamico ed esigente. Dimenticare la qualità solo per ottenere un migliore posizionamento europeo di tipo quantitativo non è una buona cosa.



Peso: 1-1%, 11-36%

L'Europa, viceversa, se vuol vedere ridursi anche la «distanza d'opinione tra metropoli e periferia», spesso rilevata dalle stesse recenti tornate elettorali, deve porsi la questione non già e non solo di alzare ulteriormente il tasso di laureati ma di fare in modo che esso sia distribuito più omogeneamente tra territori. È questa la condizione per uno sviluppo economico e sociale più sostenibile.

Non preoccupiamoci dunque solo della quantità. È la qualità, che comporta serietà degli studi e valutazione dell'offerta, e una presenza diffusa di laureati a rendere il costo dell'istruzione un vero investimento. Dal momento che le scelte di oggi si vedranno

molto più avanti, se non presteremo maggiore attenzione alla qualità, la formazione si sarà rivelata in futuro più un costo che un investimento. In quel momento, probabilmente, nessuno vorrà assumersene la responsabilità che sta nelle scelte di oggi.

*Università degli studi di Bergamo*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Scontiamo anche una scarsa vocazione per le discipline che offrono maggiori sbocchi sul mercato**

### Un Paese spaccato

Laureati 30-34enni per area territoriale. Anno 2023



Fonte: Eurostat



Peso: 1-1%, 11-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Illeciti fiscali, esonero difficile per professionisti

**Cassazione**

L'impatto della sentenza  
su responsabilità  
per concorso e irregolarità

Dopo la sentenza della Cassazione che ha circoscritto la responsabilità per illeciti fiscali dei professionisti ai soli casi in cui c'è un vantaggio agiuntivo per il consulente, per lui resta comunque difficile provare l'esonero. Nella pratica il coinvolgimento del professionista nelle scelte tributarie della società è sempre presente. E i vantaggi che il Fisco potrebbe contestare possono anche essere ex-

tra economici: ad esempio, perdita del cliente o di futuri incarichi.

L'orientamento più recente della Cassazione va ormai nel senso di escludere, a priori, qualsiasi "scudo" sugli illeciti tributari per soggetti terzi, estranei alla società, quali sono, appunto, i consulenti esterni.

**Ambrosi e Iorio** — a pag. 13

# Illeciti fiscali, per i professionisti difficile escludere responsabilità

**Cassazione.** Non sono solo i vantaggi extra in denaro a far scattare il coinvolgimento del consulente con la società: gli possono essere contestati i rischi di perdita del cliente o l'acquisizione di altri incarichi

A cura di

**Laura Ambrosi  
Antonio Iorio**

Il professionista risponde a titolo di concorso delle violazioni tributarie commesse dalla società cliente ma deve aver conseguito un beneficio specifico, non limitato al corrispettivo ordinario connesso alle prestazioni professionali rese.

È questo il più recente (e nuovo) orientamento della Corte di cassazione in tema di concorso del professionista nelle violazioni commesse dai propri clienti, espresso con la sentenza 23229/2024 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 29 agosto).

Secondo la Suprema Corte, quindi, la responsabilità del consulente scatta solo se egli consegue benefici che vadano ben oltre il corrispettivo della propria prestazione. Di conseguenza sarebbe esclusa la responsabilità del professionista terzo in assenza di un proprio interesse (verosimilmente economico).

Con questa sentenza i giudici di legittimità, intervenuti negli ultimi mesi sulla delicata questione, hanno di fatto smentito i principi espressi in precedenza dalla medesima Corte (si veda l'articolo in basso).

Il criterio dell'ulteriore beneficio ricavabile, oltre al proprio compenso professionale (ipotizzando che sia effettivamente questo il definitivo orientamento della Cassazione), certamente attenua i rischi di responsabilità che altrimenti (in base alle prime sentenze di luglio) sembrerebbe di fatto pressoché generalizzata.

Questo mutato orientamento, se pedissequamente applicato dall'amministrazione finanziaria, rischia di generare parecchi problemi ai professionisti e in particolare ai consulenti fiscali.

## Il ruolo del consulente

Non vi è dubbio infatti che in materia tributaria molte decisioni "interpretative" a fronte di situazioni "borderline" siano assunte dalla società su suggerimento o quanto meno con l'avallo del proprio consulente.

Peraltro si tratta di circostanze, in

molti casi, anche agevolmente riscontrabili (mail con i clienti, incontri, rilascio di memo/pareri, eccetera) per cui sotto questo profilo l'amministrazione non avrebbe particolari difficoltà a individuare (anche) nel consulente colui che ha suggerito (o quanto meno avallato) l'operazione/comportamento poi censurato dai verificatori.

Quindi a ben vedere, in concreto, il rischio di situazioni censurabili è abbastanza alto.

## Le situazioni a rischio

È evidente infatti che una simile previsione (seppur più garantista rispet-



Peso: 1-4%, 13-36%

to alle precedenti sentenze) non sottintende esclusivamente un immediato "guadagno" finanziario grazie all'illecito commesso dal cliente, ma rischia di essere estesa anche ad altri aspetti di volta in volta individuabili dai verificatori (si pensi ad esempio all'acquisizione di nuova clientela o al rischio concreto di perdere la società cliente).

Appare pertanto anche difficile assumere cautele preventive stante la normativa (e la prassi interpretativa) spesso di difficile comprensione e applicazione, salvo, evidentemente, che il consulente non decida sempre e comunque di suggerire la soluzione fiscale più

sfavorevole al proprio cliente.

La delicatezza della questione verrà probabilmente percepita nella sua effettiva portata, allorché l'amministrazione dovesse iniziare ad applicare questa severa interpretazione.

D'altro canto è evidente che non si può invocare l'impunità nelle ipotesi in cui il professionista sia l'ispiratore di condotte palesemente illecite (come emissione/utilizzo di false fatture, predisposizione di situazioni simulate o fraudolenti).

Vi è quindi da auspicare un intervento legislativo che ben circoscriva l'ambito delle responsabilità del professionista anche perché con la rifor-

ma delle sanzioni (Dlgs 87/2024) questo principio è stato esteso anche ai soggetti privi di personalità giuridica con il verosimile intento (ora vanificato) di escludere la responsabilità dei terzi rispetto a soggetti differenti dalle società di capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza ha comunque il merito di aprire un varco per l'esonero dell'esperto a determinate condizioni

**Di fatto l'advisor è sempre, per sua natura, parte attiva nelle scelte tributarie delle aziende**



**LA SENTENZA**  
Sul Sole 24 Ore del 29 agosto, a pagina 29, l'articolo sulla sentenza della Cassazione che richiede vantaggi extra per provare la responsabilità in illeciti fiscali del consulente



Peso: 1-4%, 13-36%

# Criminalità Reati in aumento In testa Milano, Roma e Firenze

Nel 2023 salgono rapine (+9,5%), percosse (+3%) e truffe online. Omicidi su a quota 341  
Il 30% delle denunce nelle città metropolitane

## L'INTERVISTA/MILANO

Roia: C'è più controllo,  
non servono più sanzioni

Marta Casadei, Michela Finizio e Giovanni Negri — alle pagine 2, 3 e 4

## L'INTERVISTA/ROMA

Greco: Il Comune  
ha risorse limitate

### IL QUADRO

I delitti denunciati nel 2023 nell'indice della Criminalità della «Qualità della vita» del Sole 24 Ore



### Totale nazionale

**2.341.574**

VAR. 2023/22  
+3,8% ▲

VAR. 2023/19  
+1,7% ▲

### Reati nei capoluoghi

**1.109.457** NUMERO DENUNCE

**47,4%** QUOTA SUL TOTALE NAZIONALE

Di cui nelle città metropolitane

707.504

**30,2%**

Di cui nelle altre province

401.953

**17,2%**

### PRIME TRE CITTÀ

547.179

**23,4%**

Roma

256.832

**11%**

Milano

230.394

**9,8%**

Firenze

59.953

**2,6%**



Peso: 1-25%, 2-76%

# Criminalità, denunce oltre i livelli 2019: corrono i reati più violenti

**I dati del Viminale.** Nel 2023 superati i volumi pre Covid (+1,7%), ma il totale resta del 17% sotto il 2014. Salgono rapine (+9,5%), percosse (+3,1%) e omicidi, oltre alle truffe online (+10% a 302mila)

Pagina a cura di  
**Marta Casadei**  
**Michela Finizio**

I reati denunciati in Italia tornano a salire. È la prima volta dal 2013, tralasciando gli anni della pandemia durante i quali anche la criminalità ha registrato una brusca frenata. Archiviato l'effetto delle restrizioni anti-contagio, il volume dei reati denunciati ha recuperato i livelli del passato e oggi sorpassa per la prima volta quelli del 2019. Numeri alla mano, i reati "emersi" nel 2023 sono stati 2,34 milioni, l'1,7% in più rispetto al pre-Covid, in aumento del 3,8% sul 2022.

È questo il dato principale che emerge dalle statistiche della banca dati interforze del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, fornite in esclusiva al Sole 24 Ore del Lunedì, confrontate con gli anni precedenti. È presto, però, per parlare di un trend in aumento della criminalità sul territorio nazionale: le oscillazioni su base annua vanno consolidate e i dati provvisori relativi al primo semestre 2024 sembrano già indicare una prima lieve flessione (-1,1%), anche se le statistiche definitive potrebbero aumentare i volumi.

«L'aumento che si rileva nel breve e medio periodo – dice Marco Dugato, ricercatore dell'osservatorio Transcrime dell'Università Cattolica di Milano – va comunque monitorato, in particolare per alcune tipologie di reato». Il dato 2023, insomma, va messo in prospettiva: se si prende in esame la serie storica degli ultimi trent'anni, tralasciando la pandemia, il trend delle denunce aveva toccato il suo punto più basso nel 2019; i valori, in pratica, si stanno riassetando sui livelli del 2016-2018 che, se comparati a quelli di dieci o di vent'anni fa, risultano comunque ancora in netto calo (-17% rispetto al 2014).

Non c'è, insomma, una nuova "emergenza criminalità" – l'Italia continua a



Peso: 1-25%, 2-76%

essere più sicura rispetto a dieci anni fa – ma il trend in costante aumento negli ultimi due o tre anni va comunque preso in considerazione. Dagli stessi dati del Viminale emerge anche la nuova edizione dell'Indice della criminalità, che mappa le denunce in rapporto agli abitanti su base provinciale (si veda la classifica qui a fianco e l'articolo a pagina 4) e che ogni anno contribuisce alla storica indagine della Qualità della vita del Sole 24 Ore. La geografia dei reati mette in luce gli illeciti da monitorare e i territori su cui accendere i riflettori: Milano, Roma e Firenze, e in generale tutte le aree metropolitane, sono le città più colpite.

«Contribuiscono – aggiunge Dugato – le sempre più numerose truffe e frodi informatiche che hanno preso il posto della criminalità predatoria su strada. Più si diffondono le tecnologie informatiche, più opportunità criminali ci sono nel web. Dall'altro lato, però, risultano in forte aumento anche alcuni fenomeni più tradizionali e tipicamente aggressivi, come rapine e percosse». Nel 2023 sono state denunciate 302 mila truffe informatiche (+10,3% sul 2022, +42% rispetto al pre-Covid), con una piccola battuta d'arresto dei delitti informatici (30 mila denunce, -12% sul 2022, comunque in netto aumento sul 2019).

A crescere sono poi i reati violenti tra cui le rapine in pubblica via (16.561 episodi nel 2023, in crescita del 9,5% sul 2022, del 24,5% sul 2019) e le percosse (16.645

denunce, +3,1% su base annua e +15,6% sul 2019). Queste ultime risultano in aumento (+3,1%) anche nei trend provvisori relativi al primo semestre 2024. «Preoccupa l'aumento di una criminalità estemporanea, meno pianificata, ma più aggressiva», commenta Dugato.

Risalgono a quota 341 gli omicidi volontari, con dieci episodi in più rispetto al 2018 e 13 rispetto al 2019: il numero impressiona, trattandosi di omicidi e con una quota sempre più rilevante in ambito familiare, ma «non si può parlare – afferma il sociologo Marzio Barbagli – di un aumento statisticamente rilevante. Si tratta di modeste oscillazioni (dieci anni fa, nel 2014, gli omicidi volontari erano stati 475, ndr) nell'ambito di un trend calante da decenni. In Europa siamo il Paese con il più basso tasso di omicidi in rapporto alla popolazione».

Tornando alle rapine e ai reati predatoria, che l'ultima indagine sulla criminalità minorile del Viminale fotografa in aumento anche tra i giovanissimi, Dugato sottolinea che «spesso le ragioni non sono più solo di tipo economico, ma vanno collegate a un generale aumento della violenza, ad atti di bullismo o di prevaricazione, a un clima di maggiore aggressività nelle relazioni personali». Le rapine, in particolare, non sono mai diminuite tanto quanto i furti e generano allarme sociale soprattutto nelle grandi città del Centro-Nord. Si affiancano episodi, come quelli rilevati dalle cronache nelle

scorse settimane all'ospedale di Foggia, contro i medici in prima fila.

Nel 2023 sono cresciute anche le denunce per furto, con un recupero «quasi fisiologico» che comunque resta lontano dai livelli pre Covid (-4,7% sul 2019). La rapida ripresa dei furti in abitazione (+10,4% nel 2023 e +3,6% nel primo semestre, seppur meno rispetto al 2019), «potrebbe essere correlata al rientro in ufficio dei lavoratori, dopo anni di *smart working*», dice il ricercatore della Cattolica.

Per altre tipologie di reato, poi, è cresciuta la sensibilità nell'opinione pubblica: sono aumentate le denunce per estorsione (+27% sul 2019), alla luce di una maggiore propensione alla denuncia che fa emergere un fenomeno spesso sommerso; incremento simile (+27,6% sul 2019) per le violenze sessuali, in lieve calo nel 2023. Risalgono anche le denunce per spaccio (+5% nel 2023, +1,9% nei primi sei mesi 2024), dove gioca un ruolo cruciale l'attività delle forze di polizia, ma rispetto al pre-pandemia si registra una marcata flessione (-20% circa). Aumentano, infine, le morti sul lavoro: 58 omicidi colposi da incidente sul lavoro nel 2023, quattro in più rispetto al 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-25%, 2-76%

**INDICE DELLA CRIMINALITÀ**  
Totale delitti denunciati nel 2023, ogni 100mila abitanti e incidenza (%) del comune capoluogo

RANK	PROVINCIA	DENUNCE 2023	OGNI 100MILA ABITANTI	% CAPOLUOGO
1.	N. Milano	230.394	7.093,9	63
2.	C. Roma	256.832	6.071,9	80
3.	C. Firenze	59.953	6.053,8	64
4.	N. Rimini	20.418	6.002,8	61
5.	N. Torino	125.263	5.685,1	59
6.	N. Bologna	56.409	5.539,3	58
7.	C. Prato	12.756	4.987,9	33
8.	N. Imperia	10.105	4.838,5	20
9.	N. Venezia	40.287	4.825,1	54
10.	C. Livorno	15.464	4.743,9	55
11.	N. Genova	37.632	4.604,7	81
12.	S. Napoli	135.805	4.576,0	44
13.	N. Parma	20.076	4.416,8	62
14.	N. Savona	11.542	4.313,4	29
15.	N. Trieste	9.634	4.207,9	32
16.	N. Modena	29.693	4.200,0	44
17.	N. Ferrara	13.981	4.115,1	56
18.	C. Pisa	16.978	4.060,8	41
19.	N. Pavia	21.708	4.025,7	24
20.	N. Ravenna	15.534	4.011,1	47
21.	S. Palermo	48.065	4.010,1	72
22.	N. Verona	36.259	3.910,5	46
23.	S. Foggia	23.009	3.880,7	30
24.	S. Catania	41.258	3.852,1	50
25.	S. Siracusa	14.653	3.819,8	37
26.	C. Grosseto	8.186	3.784,7	42
27.	C. Lucca	14.152	3.706,0	23
28.	N. Piacenza	10.490	3.669,9	54
29.	N. La Spezia	7.883	3.663,8	52
30.	N. Alessandria	14.900	3.662,5	28
31.	N. Varese	32.249	3.660,5	13
32.	N. Forlì-Cesena	14.102	3.587,7	34
33.	C. Latina	20.125	3.552,6	32
34.	N. Brescia	44.688	3.540,3	27
35.	N. Reggio E.	18.703	3.533,8	47
36.	S. Pescara	11.032	3.531,6	57
37.	N. Novara	12.670	3.480,3	41
38.	C. Perugia	22.074	3.459,2	38
39.	S. Barletta A. T.	12.865	3.403,7	60
40.	N. Padova	31.629	3.395,6	43
41.	S. Catanzaro	11.550	3.390,7	36
42.	C. Massa C.	6.322	3.379,6	41
43.	S. Bari	41.252	3.376,4	37
44.	N. Bergamo	37.420	3.367,4	22
45.	S. Caserta	30.437	3.359,2	32
46.	S. Trapani	13.849	3.353,5	22
47.	C. Pistoia	9.445	3.256,4	37
48.	S. Teramo	9.724	3.250,5	18
49.	S. Salerno	34.353	3.247,5	21
50.	C. Terni	6.990	3.232,4	66
51.	N. Monza B.	28.342	3.229,2	20
52.	C. Arezzo	10.439	3.127,9	39
53.	N. Lodi	7.143	3.110,7	28
54.	N. Bolzano	16.693	3.109,0	46
55.	S. Ragusa	9.887	3.096,8	24
56.	N. Rovigo	7.033	3.092,1	33
57.	S. Caltanissetta	7.631	3.090,0	33
58.	C. Fermo	5.172	3.085,4	24
59.	N. Vicenza	26.162	3.061,4	28
60.	N. Biella	5.153	3.054,4	52
61.	S. Vibo V.	4.572	3.036,6	29
62.	N. Cremona	10.693	3.024,6	37
63.	C. Rieti	4.535	3.016,9	36
64.	N. Como	18.048	3.015,0	25
65.	N. Asti	6.256	3.010,8	59
66.	S. Sassari	14.691	3.000,4	29
67.	N. Aosta	3.685	2.995,5	38
68.	C. Viterbo	9.222	2.992,3	32
69.	N. Lecco	9.956	2.984,6	24
70.	N. Gorizia	4.098	2.960,3	28
71.	S. Brindisi	10.994	2.915,7	30
72.	C. Ascoli Piceno	5.855	2.913,1	30
73.	N. Mantova	11.856	2.912,7	24
74.	S. Isernia	2.303	2.901,1	43
75.	S. Campobasso	6.048	2.879,6	30
76.	S. Crotone	4.636	2.866,5	42
77.	N. Vercelli	4.747	2.862,7	41
78.	S. Lecce	21.937	2.858,8	25
79.	C. Siena	7.428	2.850,1	29
80.	S. Reggio C.	14.322	2.780,7	45
81.	S. Messina	16.624	2.779,2	42
82.	N. Udine	14.171	2.739,6	35
83.	N. Verbano C. O.	4.205	2.733,3	32
84.	S. Taranto	14.980	2.708,0	45
85.	S. Avellino	10.677	2.689,4	24
86.	S. Nuoro	5.524	2.670,6	18
87.	C. Frosinone	12.386	2.663,7	22
88.	N. Trento	14.410	2.643,1	33
89.	C. Ancona	12.153	2.630,7	30
90.	S. Chieti	9.750	2.626,6	20
91.	S. Matera	4.920	2.587,7	40
92.	S. Pesaro U.	9.029	2.577,2	34
93.	S. Agrigento	10.541	2.569,0	22
94.	S. Cagliari	19.957	2.565,4	36
95.	S. Cosenza	17.158	2.560,3	16
96.	S. L'Aquila	7.058	2.457,2	31
97.	C. Macerata	7.395	2.436,5	17
98.	N. Belluno	4.801	2.427,6	27
99.	N. Cuneo	14.132	2.427,4	18
100.	S. Enna	3.631	2.364,1	18
101.	N. Sondrio	4.197	2.345,4	24
102.	N. Pordenone	7.285	2.341,3	29
103.	S. Benevento	5.998	2.294,3	38
104.	N. Treviso	19.840	2.258,3	18
105.	S. Potenza	6.645	1.934,5	23
106.	S. Oristano	2.358	1.510,8	34

Fonte: elab. su dati Pubblica Sicurezza - ministero dell'Interno

**Rispetto al pre pandemia in aumento del 27% le estorsioni emerse mentre gli episodi di spaccio sono in calo del 20%**

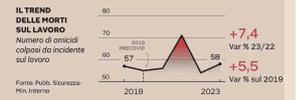
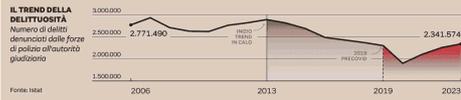
**Secondo i risultati provvisori del primo semestre 2024 rallenta il trend di aumento**



**IL TOOL INTERATTIVO SU LAB24**  
L'Indice di criminalità è consultabile sul sito internet del Sole 24 Ore. Per ogni provincia è possibile conoscere l'incidenza delle denunce ogni 100mila abitanti per oltre 20 tipologie di illecito. I dati sono disponibili dal 2018 al 2023.  
<https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/>



Peso: 1-25%, 2-76%



**COME CAMBIA IL CRIMINE NEL 2023**  
Delitti commessi e denunciati per tipologia negli ultimi sei anni

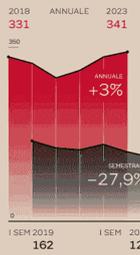
**TOTALE DELITTI**  
2023  
**2.341.574**  
VAR 2023/2022  
**+3,8%** ▲

**I SEM 2024**  
**1.121.866**  
VARI I SEM 2024/2023  
**-1,1%** ▼

NOTA: Numero di denunce rapportato ai residenti nella provincia (popolazione listat al 1 gennaio 2024). Fanno eccezione le province sarde il cui bacino corrisponde a quello della Prefettura, che ricade i confini delle quattro vecchie province. I dati rilevano le segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera), quelli del primo semestre 2024 non sono consolidati.

FONTE: elab. Il Sole 24 Ore su dati dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno.

**OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI**



**ESTORSIONI**



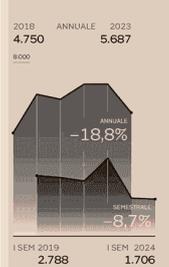
**FURTI**



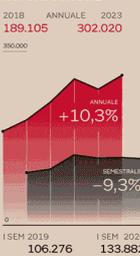
**RAPINE**



**INCENDI**



**TRUFFE E FRODI INFORMATICHE**



**DANNEGGIAMENTI**



**DI CUI**



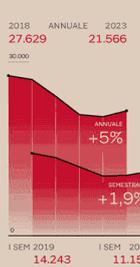
**DI CUI**



**PERCOSSE**



**SPACCIO**



**VIOLENZE SESSUALI**



**Furti in abitazione**



**Rapine in pubblica via**



Come trasmettere la comunicazione necessaria per il tax credit prevista dal dl 113/2024

# Zes unica, occorre l'integrativa

## Modello doc per attestare di aver effettuato gli investimenti

Pagina a cura

DI BRUNO PAGAMICI

Il bonus Zes unica del Mezzogiorno verrà accordato solo con conferma degli investimenti realizzati utilizzando il modello reso disponibile dall'Agenzia delle entrate. In pratica, le imprese beneficiarie dovranno inviare una comunicazione integrativa tra il 18 novembre e il 2 dicembre 2024 dimostrando di aver effettuato gli investimenti agevolabili entro il 15 novembre 2024. Se non viene confermata l'effettiva realizzazione di tali investimenti l'impresa perde il diritto al credito d'imposta.

Per ottenere il bonus previsto per chi investe all'interno della Zes unica, che comprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, la comunicazione integrativa dovrà essere inviata all'Agenzia delle entrate da parte delle imprese che dal 12 giugno al 12 luglio 2024 hanno presentato la comunicazione (originaria) del progetto di investimento. È quanto ha stabilito il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate n. 350036/2024 del 9 settembre 2024 che ha inoltre approvato il modello della comunicazione e le relative istruzioni, in attuazione di quanto previsto dal dl 113/2024. Di conseguenza, non potranno essere più presentate le comunicazioni integrative previste dal paragrafo 5 del provvedimento dell'Agenzia delle entrate dell'11 giugno 2024, né le comunicazioni previste dall'art. 5, comma 5, del decreto interministeriale del 17 maggio 2024.

La percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile (determinata sulla base del plafond di risorse disponibili e delle richieste regolarmente pervenute) sarà resa nota con provvedimento dell'Agenzia delle entrate en-

tro il 12 dicembre 2024.

Il bonus risultante dalla comunicazione integrativa potrà essere utilizzato a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione di tale provvedimento e comunque non prima del rilascio di una seconda ricevuta con la quale verrà comunicato alle imprese beneficiarie il riconoscimento all'utilizzo del credito d'imposta. Per ottenere il bonus l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili (per un importo non superiore a 100 milioni di euro per progetto d'investimento e non inferiore a 200.000 euro) dovrà risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione dei conti.

**Il credito d'imposta della Zes unica.** L'art. 16 del dl 124/2023 ha istituito un contributo sotto forma di credito d'imposta a favore delle imprese che investono in beni strumentali destinati a strutture produttive già esistenti o che sono attivate nella Zona economica speciale per il Mezzogiorno, c.d. "Zes unica". Il credito è commisurato all'ammontare degli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2024 al 15 novembre 2024.

L'art. 1, comma 1, del dl 113/2024 prevede che a pena di decadenza dall'agevolazione gli operatori economici che hanno presentato la comunicazione originaria dal 12 giugno al 12 luglio 2024 sono tenuti ad inviare dal 18 novembre 2024 al 2 dicembre 2024 all'Agenzia delle entrate una comunicazione integrativa attestante l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella predetta comunicazione originaria.

Tali disposizioni si applicano anche qualora la comunicazione inviata dal 12 giugno 2024 rechi l'indicazione di investimenti agevolabili e già realizzati alla data di trasmissione della comunicazione me-

desima.

**Il contenuto della comunicazione integrativa.** La comunicazione integrativa deve recare l'indicazione dell'ammontare del credito di imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati e delle relative fatture elettroniche ed è corredata dagli estremi della certificazione. L'ammontare di investimenti effettivamente realizzati da indicare nella comunicazione integrativa non può essere superiore a quello riportato nella comunicazione inviata ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto 17 maggio 2024 del ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr (comunicazione originaria) dal 12 giugno al 12 luglio 2024. Entro tale periodo i soggetti interessati dovevano comunicare all'Agenzia delle entrate le spese ammissibili sostenute dal 1° gennaio 2024 e quelle che si prevedono di sostenere fino al 15 novembre 2024.

**Le modifiche ai provvedimenti precedenti.** Con il provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 9 settembre 2024 sono state apportate alcune modifiche al provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate dell'11 giugno 2024 n. 262747/2024. In particolare, sono soppressi i paragrafi 4, 5 e 6 di tale provvedimento in quanto incompatibili con le disposizioni recate dal decreto-legge 113/2024.

Pertanto:

- è inibito l'utilizzo del credito d'imposta sulla base delle disposizioni recate dai paragrafi 4 e 5;

- non è più possibile presentare le comunicazioni previste dal paragrafo 5 e non si tiene conto di quelle già presentate



Peso:87%

entro la data di pubblicazione del provvedimento del 9 settembre 2024;

- i controlli antimafia sono effettuati sulla base dei dati riportati nella comunicazione integrativa.

**La comunicazione integrativa.** È composta:

- dal frontespizio contenente l'informativa sul trattamento dei dati personali, i dati dell'impresa beneficiaria e dell'eventuale impresa avente causa in caso di operazioni straordinarie, i dati del rappresentante firmatario della comunicazione integrativa, l'annullamento di comunicazioni integrative precedenti e la dichiarazione sostitutiva di atto notorio,

- dal quadro A contenente i dati relativi al progetto d'investimento e al credito d'imposta,

- dal quadro B contenente i dati della struttura produttiva,

- dal quadro C contenente l'elenco dei soggetti sottoposti alla verifica antimafia,

- al quadro D contenente l'elenco delle altre agevolazioni concesse o richieste compresi gli aiuti de minimis,

- dal quadro E contenente gli estremi delle fatture elettroniche ricevute e della certificazione di cui all'art. 7, comma 14, del decreto 17 maggio 2024 (decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr).

La trasmissione telematica della comunicazione integrativa è effettuata utilizzando esclusivamente il software denominato "Zes Unica Integrativa", disponibile gratuitamente sul sito internet [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it).

A seguito della presentazione della comunicazione integrativa verrà rilasciata, entro cinque giorni, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, ovvero lo scarto con l'indicazione delle relative motivazioni.

**Invio della comunicazione integrativa.** La comunicazione integrativa deve essere inviata dal 18 novembre 2024 al 2 dicembre 2024. A seguito della presentazione verrà rilasciata entro cinque giorni una ricevuta che ne attesta la presa in carico (ovvero lo scarto con l'indicazione delle relative motivazioni).

Si considera tempestiva la comunicazione integrativa

trasmessa alla data di scadenza del termine di cui all'articolo 1, comma 1, del d.l. 113/2024 (2 dicembre 2024) e nei quattro giorni precedenti ma scartata dal servizio telematico, purché ritrasmessa entro i cinque giorni solari successivi a tale termine.

Nel medesimo periodo 18 novembre 2024-2 dicembre 2024 con le stesse modalità di cui sopra è possibile:

a) inviare una nuova comunicazione integrativa, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa. L'ultima comunicazione integrativa validamente trasmessa sostituisce tutte quelle precedentemente inviate;

b) annullare la comunicazione integrativa precedentemente trasmessa. Tale scelta comporta l'annullamento di tutte le comunicazioni integrative precedentemente trasmesse.

La comunicazione integrativa viene scartata nel caso in cui:

a) il richiedente non sia titolare di una partita Iva attiva alla data di invio della comunicazione integrativa;

b) gli estremi delle fatture

elettroniche indicate nel quadro E non corrispondano con i dati presenti nella relativa banca dati dell'Agenzia delle entrate;

c) il codice attività e il codice catastale del comune riferiti a ciascuna struttura produttiva, indicati nel quadro B, non corrispondano con quelli comunicati ai sensi dell'art. 35 del d.p.r. 633/1972;

d) i dati indicati nella comunicazione integrativa siano incongruenti rispetto a quelli indicati nella comunicazione originaria.

**Utilizzo del credito d'imposta.** Come indicato nel provvedimento dell'Agenzia delle entrate del 9 settembre 2024 il bonus è utilizzabile dai beneficiari esclusivamente in compensazione. Il credito risultante dalla comunicazione integrativa è utilizzabile a decorrere dal giorno lavorativo successivo alla pubblicazione del provvedimento dell'Agenzia delle entrate che dovrà essere reso noto entro il 12 dicembre 2024 e comunque non prima del rilascio di una seconda ricevuta con la quale viene comunicato ai richiedenti il riconoscimento all'utilizzo del bonus.

## La comunicazione per il bonus Zes unica

Per beneficiare del bonus le imprese devono inviare all'Agenzia delle entrate una comunicazione integrativa dal 18 novembre al 2 dicembre 2024

Il nuovo documento dovrà attestare l'avvenuta realizzazione entro il termine del 15 novembre 2024 degli investimenti agevolabili realizzati all'interno della Zes unica

L'onere spetta alle imprese che hanno presentato la comunicazione del progetto di investimento dal 12 giugno al 12 luglio 2024

La nuova comunicazione va presentata anche se quella inviata dal 12 giugno contiene l'indicazione di investimenti agevolabili e già realizzati alla data di trasmissione della predetta comunicazione originaria

L'effettivo sostenimento delle spese non potrà essere di importo superiore a 100 milioni di euro per progetto d'investimento né inferiore a 200.000 euro e dovrà risultare da apposita certificazione rilasciata da un revisore dei conti

La percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile sarà resa nota con provvedimento dell'Agenzia delle entrate entro il 12 dicembre 2024



Peso: 87%

## Da Bruxelles 24,7 milioni per il Ponte

di **Bepi Castellaneta**

**U**na pioggia di milioni targati Bruxelles è in arrivo per il progetto di costruzione del ponte sullo stretto di Messina per collegare Calabria e Sicilia: l'opera, al centro di aspre discussioni a livello politico in Italia, riceverà finanziamenti da parte dell'Unione europea per oltre 24,7 milioni di euro. Lo ha confermato la Commissione europea presentando l'elenco dei 134 progetti di trasporto selezionati per essere finanziati con 7 miliardi di euro attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa. «Il progetto - scrive la Commissione - mira a completare la progettazione tecnica del ponte ferroviario-strada sullo stretto di Messina, per collegare la Regione Calabria e l'isola di Sicilia: il principale vantaggio del

progetto sarà quello di preparare la futura costruzione del ponte». Nell'elenco dei 134 progetti di trasporto selezionati per l'accesso al finanziamento ve ne sono sette che riguardano direttamente l'Italia.

\*\*\*\*

Il governatore Michele Emiliano, candida la "sua" Puglia come regione europea dello sport per il 2026. «La Regione Puglia - dichiara - ha dato un impulso molto più forte che in passato a tutto il movimento sportivo regionale. Un processo che vuole coinvolgere soprattutto le società sportive che si occupano degli sport cosiddetti minori, ma che hanno una funzione essenzialmente sociale. È per questo - spiega il governatore - che abbiamo candidato la Puglia a Regione Europea dello Sport per il 2026 ed è per questo che stiamo varando un nuovo piano di rafforzamento dell'impiantistica. Il 2026 non è casuale, è la data in cui si

svolgeranno a Taranto i Giochi del Mediterraneo. Mi auguro - aggiunge Emiliano - che si crei quella unità di azione tra Governo, Regione e Comuni, che restituisca allo sport la sua funzione di mezzo di emancipazione, oltre che di rappresentazione delle capacità sportive di punta di tutti gli italiani. Dunque un ruolo sociale che promuove l'eguaglianza di diritti che consenta a ciascuno di esprimere la propria personalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

«Fondi alle aziende, non alle sagre. E i Comuni hanno già avuto»

# Schifani stoppa deputati e sindaci

## PALERMO

«Negli ultimi anni non era mai successo di avere una tale disponibilità di risorse. Ora la scommessa è fare in modo che questi fondi extra che stiamo per stanziare non finiscano a rivoli improduttivi ma a misure che aiutano la crescita delle imprese»: commentando la prima bozza della manovra quater che sta per arrivare sul tavolo della giunta, Renato Schifani ha voluto mandare una serie di avvisi ai naviganti.

Non ci sarà spazio, questa volta, per emendamenti che premiano feste e sagre e in generale i collegi elettorali dei deputati. Questa, fuori dal politico, è la sintesi del messaggio che il presidente della Regione sta facendo circolare in questi giorni. Sa, Schifani, che all'Ars è pronto l'ennesimo assalto al tesoretto, dopo quelli già andati a segno sulla Finanziaria e sulle succes-

sive manovre correttive. Ma questa volta Palazzo d'Orleans vorrebbe blindare il testo prevedendo «solo misure di crescita e sviluppo». Si vedrà nei prossimi giorni all'Ars se l'operazione andrà in porto.

Intanto sulla manovra quater è già maturato uno scontro fra il governo e l'Anci. Da quando si è saputo che c'è un tesoretto da 250 milioni disponibile, l'associazione dei sindaci, guidata da Paolo Amenta (Pd), ha cominciato a chiedere incontri ufficiali al presidente. E sul tavolo è pronta a mettere le emergenze irrisolte: aumento del costo di smaltimento dei rifiuti all'estero, buchi di bilancio e finanziamento dei servizi pubblici. «Ricordo che i Comuni fanno fronte a spese cospicue per il ricovero dei disabili psichici, per le donne vittime di violenza, per i minori su ordine dell'autorità giudiziaria, per gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione (Asacom), per la lotta al randagismo, per l'altissimo costo del trasporto degli alunni pendolari e per il sostegno ad asili e mense scolastiche» ha detto Amenta. Aggiungendo di aver chiesto

«un incontro al presidente e all'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, per individuare le misure idonee a far fronte all'emorragia finanziaria dei comuni». Amenta ha anche ricordato che «solo 253 Comuni hanno approvato il bilancio di previsione 2024-2026 e appena 158 hanno approvato il rendiconto 2023».

Ma per i sindaci in questa manovra quater è previsto poco o nulla. Schifani lo ha detto col tatto del politico di lungo corso: «Valuteremo la situazione dei Comuni in modo attento e rigoroso. Ma ricordo che il mio governo ha aumentato le risorse agli enti locali».

Il segnale è che Palazzo d'Orleans non gradisca gli attacchi dell'Anci, guidata da esponenti vicini al Pd, e voglia invece rafforzare il feeling instauratosi con le associazioni imprenditoriali. Così va letta, in chiave politica, la manovra che sta prendendo forma.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

## CATANIA

L'impero economico dei Pillera  
indagini chiuse per dieci persone

### Operazione Filo Conduttore. Dalla bancarotta fraudolenta al riciclaggio aggravati dalla mafia La galassia imprenditoriale dei Pillera: indagini chiuse, 10 "avvisi"

Laura Distefano pagina III

Laura Distefano

L'inchiesta sulla galassia imprenditoriale del clan Pillera è stata chiusa. La procura ha notificato l'avviso a dieci indagati. Che sono Giuseppe Alessandro Aloisio, Antonio Alfio Messina, Silvestro Zingale, Antonino Zingale, Santo Finocchiaro, Domenico Lombardo, Luca Bianco, Alessandro Musumeci, Salvatore Sicali e Salvatore Speciale. Tutti ancora detenuti, tra carcere e domiciliari. Le accuse a vario titolo sono di bancarotta fraudolenta, riciclaggio e autoriciclaggio con l'aggravante di aver agevolato il clan mafioso che porta il cognome del boss Turi 'cachiti' Pillera.

L'input delle indagini, coordinate dai pm Assunta Musella e Fabio Saponara e dall'aggiunto Ignazio Fonzo, è arrivato dall'amministratore giudiziario di Catania Impianti. Che notò un calo, molto strano, di commesse

(precisamente subappalti) e di conseguenza di fatturato. I contratti erano andati invece alle ditte Af Impinti e Telenet, apparentemente di terzi, ma di fatto «riconducibili alla medesima compagine gestionale», si legge nell'ordinanza. «Ho iniziato a nutrire dei sospetti sia nei confronti di alcuni dipendenti legati a rapporti di parentela con la precedente amministrazione, sia nei confronti degli ex amministratori dell'azienda, Silvestro Zingale e Antonio Messina». E da quello che emerso dalle indagini non avrebbe tutti i torti. I sospetti poi hanno trovato un riscontro nelle parole del collaboratore di giustizia Salvatore Messina, detto 'manicomio', che si è sposato con Rosalinda Finocchiaro, nipote del boss Turi Pillera e sorella di Santo, uno dei principali indagati dell'operazione. Non dimenticando che c'è anche il figlio del pentito Antonio nella lista dei dieci a cui è stato notificato l'avviso di conclusione indagini.

L'indagine Filo Conduttore ha provocato qualche mal di pancia all'interno di Sielte, uno dei colossi delle telecomunicazioni. Società non coinvolta nell'inchiesta. I manager, infat-

ti, il 2 luglio scorso sono saltati dalla sedia quando hanno letto dichiarazioni di pentiti e ricostruzioni investigative che toccavano - anche se non hanno portato a concreti provvedimenti cautelari - la società. Il nodo di collegamento è un colletto bianco: Domenico Lombardo, cognato del numero 1 di Sielte Salvo Torrisi, che però ha smesso di essere nell'organigramma dal 2023. Un anno fa.

Il blitz della guardia di finanza, insomma, ha scatenato un po' il cardipalma all'industria di fibra. E vista la sua piccolissima - poco più dell'1% - partecipazione anche in Hidro Catania (socio privato di Sie) c'erano stati anche musci storti di esponenti della politica locale. Che chiedevano carte e trasparenza.

Le denunce di un amministratore giudiziario si incastrano con i verbali di un pentito



I soldi sequestrati nel blitz



Peso: 13-1%, 15-21%

La nuova manovra della Regione

# Stop a fondi per sagre e feste Sì a imprese e bonus-voli

Schifani all'Anci: «Non ci saranno altri soldi per lo smaltimento dei rifiuti»

Pipitone Pag. 6

Palazzo d'Orleans lavora a un testo per impegnare entro ottobre il tesoretto di 250 milioni individuato dall'assessorato all'Economia

## Nuovi aiuti a imprese, ecco la manovra

La bozza della Finanziaria quater prevede già almeno 25 milioni per finanziare progetti di sviluppo. Pronti altri 40 milioni per abbattere il costo dei biglietti aerei fino a Pasqua

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Nel testo ci sono già nuovi contributi alle imprese, sul genere di quelli appena attivati per abbattere i tassi dei mutui. E poi una quarantina di milioni per prolungare almeno fino a Pasqua la campagna contro il caro-voli e un assegno da 10 milioni per avviare la ristrutturazione integrale delle rete idrica ad Agrigento.

Eccole le prime misure che Palazzo d'Orleans ha inserito nella bozza di Finanziaria quater che sta prendendo forma in questi giorni. L'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino, ha consegnato nei giorni scorsi a Renato Schifani un tesoretto da 250 milioni che può essere speso già entro ottobre. Da qui l'accelerazione per portare all'Ars un'altra manovra, la quarta del 2024.

In attesa dei desiderata degli assessori e degli emendamenti dei deputati, i pilastri principali individuati da Palazzo d'Orleans sono quelli che premiano le imprese. E si muovono sulla scia del bando che appena la settimana scorsa la giunta ha approvato per assegnare a micro, piccole e medie aziende 45 milioni destinati ad abbattere il costo dei mutui attivi nel 2023 o stipulati nel 2024.

La nuova misura va invece a finanziare, con contributi per una parte a fondo perduto e prestiti a tassi agevolati, gli investimenti delle aziende siciliane. L'articolo è già pronto e prevede che l'Irfis possa assegnare i fondi «a

micro, piccole e medie imprese operanti in Sicilia, a fronte di programmi per efficientamento energetico, innovazione dei cicli produttivi, ricerca, digitalizzazione, nonché di investimenti che realizzino aggregazioni di imprese».

Funzionerà così. L'Irfis, l'Istituto guidato da Iolanda Riolo e Giulio Guagliano, potrà assegnare un budget e le imprese ne restituiranno solo il 70%. Il tetto massimo erogabile per il momento è fissato a 400 mila euro. Ma se il budget che la Regione stanzierà

per questa misura sarà elevato, allora si potrà elevare anche questa soglia. Al momento all'assessorato all'Economia prevedono di assegnare a questa nuova forma di contributi almeno 25 milioni, il 30% dei quali riservato alle piccole imprese e il 40% alle micro aziende. Ma il budget potrebbe essere maggiore, a Palazzo d'Orleans se ne sta discutendo in questi giorni e tutto dipenderà da come verrà distribuito il tesoretto complessivo di 250 milioni.

E qui avrà un peso enorme il secondo paletto voluto da Schifani, il prolungamento dei contributi a chi viaggia in aereo per abbattere il costo dei biglietti. La misura attualmente preparata dall'assessorato ai Trasporti, guidato da Alessandro Aricò, esaurisce il proprio budget a fine anno. Con uno stanziamento ulteriore di 30 o 40 milioni Schifani prevede di poter finanziare gli sconti sui biglietti almeno fino a Pasqua.

Nella bozza di manovra troverà posto di sicuro anche un finanziaria-

mento da 10 milioni che permetterà di avviare i lavori di ristrutturazione delle rete idrica di Agrigentino. Che il presidente della Regione prevede possano completarsi entro 300 giorni.

È certo anche che nella Finanziaria quater, che formalmente è una variazione di bilancio sui capitoli del 2024, ci saranno anche i 35 milioni per garantire la copertura degli aumenti contrattuali che dovrebbero entrare in vigore a novembre, sempre che governo e Ars approvino in tempo il rendiconto del 2023. E poi la Regione sta valutando se inserire in parte o per intero anche il ripiano di un vecchio debito da 100 milioni con Ferrovie dello Stato.

Nei prossimi giorni poi sono attese le proposte finali degli assessori. Che la Ragioneria generale sta iniziando a ricevere proprio in questi giorni. Intanto Schifani riceve segnali di apprezzamento sulla strategia di aumentare i finanziamenti per i contributi alle imprese. Ieri il presidente del comitato regionale della Piccola Industria di Confindustria Sicilia, Sebastiano Bongiovanni, si è detto molto soddisfatto dal bando che avvia la corsa ai 40 milioni destinati alle imprese che assumono a tempo indeterminato



Peso: 1-5%, 6-42%

to: «È un segno di grande attenzione nei confronti dell'occupazione generata dal mondo delle imprese ed in particolare delle piccole e medie».

## Rete idrica di Agrigento Nella bozza sul tavolo del presidente c'è un finanziamento da 10 milioni



Renato Schifani con Alessandro Aricò, l'assessore Alessandro Dagnino e Paolo Amenta dell'Anci



Peso:1-5%,6-42%

# Attivato ieri mattina il sistema di controllo elettronico dell'area pedonale: prime violazioni Crociferi, stavolta si chiude davvero

Ci sarà una fase  
di pre-esercizio  
della durata di  
trenta giorni, poi  
ci sarà un deciso  
giro di vite  
La soddisfazione  
dei residenti

## Crociferi: via all'area pedonale

**Pre-esercizio.** Da ieri l'attivazione del sistema di controllo elettronico sul quadrilatero

Non tutti gli  
automobilisti  
hanno rispettato  
il divieto: la Polizia  
municipale pronta  
a intensificare  
controlli e... multe

E' scattata ieri mattina, per trenta giorni consecutivi, l'attivazione del sistema di controllo elettronico dell'area pedonale "Crociferi". Un momento saliente che avvia la fase di pre-esercizio prevista dal codice della strada mediante sistemi automatizzati di video sorveglianza, installati uno in via Sant'Elena (lato sud), angolo via Michelangelo La Rosa Buccheri e uno in via Cerami (lato sud), angolo via Gallo. In questo periodo, personale del Corpo di Polizia Municipale intensificherà i controlli e provvederà alle contestazioni e alle verbalizzazioni delle relative infrazioni (che già ieri non sono mancate). Poi, dal 15 ottobre, la rilevazione delle violazioni all'area pedonale, mediante le due telecamere, avrà efficacia permanente e verranno automaticamente comminati i relativi verbali di contravvenzione. Soddisfatti i residenti, che auspicano la svolta per l'area.

**MARIA ELENA QUAIOTTI** pagina VI  
**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Un mese di pre-esercizio - che, come ha ricordato il comunicato stampa del Comune inviato ieri mattina, è previsto dal Codice della strada - e dal

15 ottobre l'area pedonale "Crociferi" avrà efficacia permanente, con verbali di contravvenzione automatici grazie ai sistemi automatizzati di video sorveglianza installati uno in via Sant'Elena (lato sud) angolo via Michelangelo La Rosa Buccheri e uno in via Cerami (lato sud) angolo via Gallo. Nel mese di pre-esercizio non ci saranno più i "varchi presieduti da personale del Corpo di polizia locale" come scritto sulla determina dell'Ufficio traffico urbano dello scorso 6 settembre, ma "controlli intensificati per provvedere alla contestazione e verbalizzazione delle relative infrazioni".

I residenti avranno dunque tempo un mese per poter chiedere i pass di accesso all'Amts, ci sarà la rigidità negli orari per il carico e scarico, per il resto dovrà finalmente essere una vera area pedonale.

Ieri nella prima giornata di pre-esercizio, che ha coinciso con la chiusura della festa della Madonna di Ognina e relativo impiego anche di personale della polizia locale, per tutta la giornata il "quadrilatero pedonale" non è stato presidiato. E difatti sono state diverse le auto parcheg-

giate, come ogni giorno del resto, lungo via Sant'Elena. L'invio di una pattuglia è stato tuttavia previsto in serata, proprio quando l'area si "anima", anche grazie ai locali che lì si trovano.

Ma che ne pensano i cittadini? «Che io ricordi - commenta Federico Fariselli - era area pedonale già da tempo». E non sbaglia, infatti: era stata ufficialmente istituita ad ottobre 2023. Ma altri provvedimenti risalgono anche al 2012, con sindaco Stancanelli, che aveva esteso l'area pedonale fino a Villa Cerami, poi ripreso da Pogliese dal 2018. Senza però riuscire a far rispettare la pedonalizzazione in quel "quadrilatero" incluso tra via Sant'Elena e via Cerami. «La titolare di un'attività - prosegue Fariselli - da anni combatte una battaglia, finora persa, per il rispetto dell'area pedonale: più volte ha chiamato i vigili urbani per far multare le auto parcheg-



Peso: 13-26%, 18-45%

giate in divieto di sosta e nell'area pedonale. La fase di pre-esercizio? Storicamente non viene molto rispettata: è successo per San Giovanni Li Cuti ad esempio ma anche per piazza Vincenzo Bellini. Con l'attivazione effettiva dei varchi possiamo dire che la situazione lì è cambiata, si suppone accadrà lo stesso anche per Crociferi».

«Dopo anni e anni di ritardo sull'attivazione effettiva dell'area pedonale forse ci siamo, anche per Crociferi - è il pensiero di Irene Raineri - L'amministrazione Trantino è stata molto attenta sulle pedonalizzazioni, basti vedere piazza Federico di Svevia, piazza San Francesco, via Garibaldi e piazza Mazzini. Ora ci aspettiamo la stessa attenzione, e velocità, anche su tutte le altre aree pedonali dimenticate. Cito due esempi, via Gemmellaro e piazza Sciuti».

Di via Gemmellaro, in particolare, avevamo scritto spesso su queste pa-

gine. Nonostante i cartelli di giorno ci sono sempre auto e mezzi parcheggiati. Solo quando aprono i locali (dalle 18) il parcheggio diventa impossibile, ma troppo spesso a causa dei tavolini lo diventa anche il transito dei residenti per il rientro a casa e il passaggio dei mezzi di soccorso.

«Il problema - rileva Andrea Scollo - non è tanto se i varchi siano utili, e certamente lo sono, o meno. Ma quanto tempo dureranno queste disposizioni, che già c'erano, ma non sono mai state attuate. E per quale motivo non lo sono state? Spero non si aspetti che le acque si calmino per far tornare tutto come prima. I cittadini non sono tutti indifferenti come chi ci amministra forse pensa, noi osserviamo e valutiamo».

«Speriamo non sia come per la nostra Zona a traffico limitato, palesemente falsa - è il commento di Nino Ferlito, riferendosi a via Pulvirenti e

piazza Scammacca - perché mezzi e motorini entrano, anche in controsenso, dalle vie scoperte di telecamere. I residenti però devono avere il pass e guai se si dimentica il rinnovo. Insomma, due pesi e due misure. Ma mi chiedo, c'è un piano generale dietro Ztl e aree pedonali?». In effetti, era il 2022 quando si era parlato di Ztl in via Umberto... ●

## I RESIDENTI

**Vogliamo credere nella svolta, così come c'è stata in altre zone della città**



L'area pedonale di via Crociferi e le autovetture in sosta



Peso: 13-26%, 18-45%

# AFFARI ALL'ASTA



**Autobus in Sicilia: una partita da 1,5 miliardi fra "scientifico" affossamento del pubblico e spartizione fra i privati. Cosa c'è in ballo**

MARIO BARRESI pagine 2-3

## Ast, ecco il piano di smantellamento «Per i privati affare da 1,5 miliardi»

**Trasporto pubblico in Sicilia. Autobus sempre più vecchi non sostituiti né riparati, corse urbane dismesse a favore della concorrenza. E all'orizzonte il bando per nove anni col finale già scritto**

### L'INCHIESTA MARIO BARRESI

**L**a cronaca di questi giorni è scandita da scene da Quarto Mondo, con i genitori degli studenti pendolari siciliani costretti a trasformarsi in autisti per sopperire all'ammutinamento della sgangherata flotta di autobus dell'Ast e le aziende private che diventano salvatrici della patria (e della faccia) subentrando in corsa per assicurare, grazie al tempestivo intervento della Regione, le stesse tratte di fatto soppresse senza preavviso.

Ma questa non è la solita falla dei servizi pubblici in Sicilia. La lenta strada verso l'eutanasia dell'Azienda siciliana trasporti, al di là degli annunci di una ri-

capitalizzazione con molte ombre, parte da molto lontano. E anche lo scenario del dopo Ast, con la spartizione delle spoglie fra i gruppi privati, è già all'orizzonte. A partire dal bando per il trasporto pubblico locale extraurbano. In tutto quattro lotti (corrispondenti ai bacini Palermo-Trapani, Agrigento-Caltanissetta-Enna, Messina e Catania-Ragusa-Siracusa) per un totale di 52 milioni di chilometri annui per nove anni. Il «valore complessivo stimato» è pari a circa 819 milioni. Che sono il risultato della moltiplicazione della percorrenza complessiva per il costo di 1,75 euro al chilometro, «comprensivo - si legge nel bando - di corrispettivo e ricavi da traffico, al netto di Iva». Una dizione che, letta

dagli addetti ai lavori a livello nazionale (come ad esempio alcuni esponenti di A-gens, una delle associazioni di categoria più rappresentative), viene definita come «ambigua». Perché, se la voce «ricavi del traffico», ovvero lo sbilgiamento,



Peso: 1-14%, 2-34%, 3-17%

fosse compresa negli 1,75 euro, il prezzo offerto dalla Regione sarebbe fuori mercato: non converrebbe a nessuno.

«La vera posta in gioco, invece, è un di almeno un miliardo e mezzo, roba da fare impallidire gli affari dell'allegra gestione immobiliare della Regione nell'era Cuffaro», scandisce Pippo Lombardo (Sud chiama Nord), uno dei pochi deputati regionali che ha più volte denunciato «un piano preordinato per smantellare l'azienda pubblica e favorire i privati». Secondo Lombardo, ma anche altri tecnici che sanno leggere fra le righe del bando, agli 819 milioni in palio, infatti, bisogna aggiungere i ricavi dei biglietti. Pari, secondo alcuni dati interni di Ast, a 0,90 euro al chilometro per le tratte meno remunerative; dato che sale fino a 3 euro per le linee Catania-Palermo o Catania-Messina. Stimando una media ponderata di 1,30 euro per 52 milioni di chilometri per nove anni si arriva a oltre 600 milioni. Che, sommati agli 819 a base d'asta, arrivano quasi al miliardo e mezzo di cui parla il deluchiano Lombardo.

Sarà per questo *misunderstanding* che alla gara europea per il servizio di autobus in Sicilia, potenzialmente attraente per decine di imprese non solo nazionali, si registrerebbe un numero di partecipanti che si conta nelle dita di due mani o poco più? Certo, la procedura comunitaria della Regione non ha brillato per trasparenza. Soprattutto in una fase cruciale dell'iter: il "documento per la consultazione dei soggetti portatori di interesse", pubblicato lo scorso 11 luglio. Con scadenza-flash: il 17. Appena sei giorni, col weekend nel mezzo. Per chiedere o depositare montagne di carte.

«In qualità di presidente della commissione Trasporti all'Ars - rivela Peppe Carta (Mpa) - ho chiesto all'assessorato tutta la documentazione relativa al bando, ma mi è stato risposto che non possiamo averla. Ho reiterato l'istanza, perché il parlamento siciliano ha il diritto di vederci chiaro su una vicenda così importante». Magari le carte arriveranno prima di mercoledì prossimo, quando alle 11 è prevista la seduta della commissione con all'ordine del giorno "servizi Ast". Staremo a vedere.

Il punto, però, è un altro. Il governo regionale può legittimamente decidere di "privatizzare" il trasporto pubblico locale (del resto il presidente Renato Schifani ha più volte annunciato la medesima linea sugli aeroporti siciliani), ma mente sapendo di mentire quando per Ast parla di «risanamento aziendale» o di «costruzione di un percorso che punti all'efficienza, alla qualità dei servizi e alla salvaguardia dei lavoratori». Negli ultimi anni, infatti, l'azienda par-

tecipata al 100% dalla Regione, già sopravvissuta all'Opa diabolica di Antonello Montante, è stata oggetto di un progressivo smantellamento che l'ha di fatto messa fuori dal mercato. Al banchetto del bando regionale, infatti, l'Ast parteciperà con il ruolo di mendicante che deve accontentarsi degli avanzzi: le tratte "sociali", quelle meno remunerative per i privati, da gestire con la futura trasformazione in società "in house" della Regione. Da quasi monopolista del trasporto siciliano (15,8 milioni di chilometri nel servizio extraurbano e 2,8 in quello urbano con 550 mezzi nel 2022) a cenerentola dei bus siciliani. E ciò per un circolo vizioso: più l'azienda perde competitività, più deve lasciare spazio alla concorrenza. Fino ad autodistruggersi.

Soltanto a luglio sono saltate 3.800 corse Ast. Questo il dato ufficiale, ma in realtà l'ufficio movimenti ne ha riscontrate almeno mille in più e il trend è da tempo costante ogni mese. Ma le somme percepite a titolo di "contributo di capitalizzazione", che serve per coprire le perdite (circa 22 milioni l'anno, ndr), rimane invariato a fronte di minori spese per carburante, gestione e altro. «Quindi, a parte i disservizi, quanto spreco di denaro pubblico non viene calcolato? Parlano di utili aziendali - rivela una fonte interna all'Ast - ma in realtà possiamo parlare di cresta sulla spesa a scapito degli utenti».

Un esempio lampante riguarda proprio i servizi urbani. L'attuale vertice di Ast ha deciso di dismetterli perché ritenuti deficitari e dunque decisivi per il default dei conti della società, ma molte di queste linee erano (e rimangono) in perfetto equilibrio economico, al netto del contributo integrativo dell'assessorato all'Economia sui servizi «a carattere sociale».

Ecco alcuni casi, numeri alla mano, di servizi urbani abbandonati da Ast su cui si sono fiondati i gestori privati, che evidentemente li considerano ben remunerativi. A Siracusa è subentrata Sais Autolinee, dal 17 aprile 2023, con un affidamento di 24 mesi nelle more della maxi-gara regionale per nove anni: 2.437.000 euro annui, con un contributo di 300mila euro del Comune (sempre negato ad Ast) per 1.050.286 chilometri, con 19 bus di cui 7 sono di Ast, messi a disposizione del nuovo gestore. Se si sommano i fondi regionali e comunali si arriva a 2,33 euro al chilometro, più di quanto pagato in passato ad Ast. A Ragusa la staffetta è fra Ast ed Etna Trasporti. Affidamento di 18 mesi al costo di 1.242.518 euro, compreso un contributo integrativo del Comune (in passato non riconosciuto all'azienda pubblica) per un totale di 600mila chilometri a un prezzo aumentato di circa il 30%: 2,07

euro al chilometro. Ad Acireale da aprile scorso è subentrata la Zappalà&Torrisi: 24 mesi di contratto per 504.950 euro, compreso il contributo comunale (in questo caso già riconosciuto ad Ast) di 110.325 euro e un costo pubblico di 2,38 euro al chilometro. Analoghe dinamiche pure per altri dei 14 servizi di Ast nei comuni, come, a Modica e a Milazzo, lasciati perché ritenuti non produttivi e oggi in mano alle aziende private che di certo non ci perdono. Anche perché tutti i contributi pubblici di cui sopra sono al netto dei ricavi dei biglietti. E dire che, spulciando i conti di Ast, nel 2022 il servizio urbano ha fruttato 2,16 euro al chilometro (in tutto 6,2 milioni), quasi il doppio dei 1,13 delle tratte extraurbane.

Ma è il cane che si morde la coda: negli ultimi anni c'è stato un progressivo smantellamento dei mezzi. «Nel 2022 la società ha registrato una riduzione del parco autobus - si legge in uno degli ultimi piani industriali finalizzato alla ricapitalizzazione - con dismissione, al netto degli acquisti, di 64 unità rispetto al 2020». E negli ultimi biennio il trend è proseguito inesorabilmente. L'azienda s'è limitata a mandare in pensione autobus oggettivamente obsoleti (nel 2022 l'età media era già di 15 anni, il limite massimo di legge per garantire le condizioni di sicurezza), senza acquistarne di nuovi: l'ultimo movimento risale a un paio d'anni fa, con 9 mezzi nuovi, 12 usati e 12 acquisiti dall'incorporazione con Jonica Trasporti (la vecchia società di Montante), senza toccare palla nell'avviso regionale da 31 milioni per con tributi all'acquisto di 147 autobus ibridi, con il progressivo smantellamento delle officine aziendali e un bando per la manutenzione esterna andato deserto.

In questo contesto le aziende private, legittimamente, fanno il loro mestiere. Si organizzano in consorzi, mentre alcune grandi fanno shopping di piccole magari in prospettiva di aggiudicarsi uno dei ricchi lotti in palio. E così, su 74 ditte presenti nel mercato siciliano, le fette di torta saranno molto di meno. Magari quattro per altrettanti gruppi diversi, in alcuni casi legati tra loro, uno per ogni lotto. Qualcuno nei palazzi della Regione evoca un precedente di scientifica spartizione: la mitica gara per i termovalorizzatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NIENTE CARTE. Ho chiesto tutta la documentazione sulla gara sul servizio di 9 anni ma l'assessorato ha detto che non può fornirmela**

LA DENUNCIA. La posta in gioco superiore agli 819 milioni della gara: un'operazione da far impallidire quella immobiliare con Cuffaro



Peso: 1-14%, 2-34%, 3-17%

Sezione: SICILIA POLITICA

## Ast, a chi conviene la "dolce morte" «Come con Montante ma senza lui»

Regione. La partecipata fra debitori e corse soppresse. Eppure dai nuovi bilanci il trend si inverte. Ma resta l'incubi cessione. E nel 2024 privati in linea nelle gare del trasporto pubblico locale

**LA SICILIA**  
L'inchiesta  
Su Ast, la società pubblica che gestisce le corse di trasporto pubblico locale in Sicilia, si sta giocando una partita importante. La Regione Siciliana, attraverso la sua controllata Siciliana Trasporti, sta cercando di vendere la società a un acquirente privato. L'operazione è stata annunciata nel giugno 2023, ma da allora non si è mossa una pietra. La Regione ha infatti chiesto ai concorrenti di presentare entro il 30 settembre 2023 un'offerta per la cessione della società. Ma da allora non si è mossa una pietra. La Regione ha infatti chiesto ai concorrenti di presentare entro il 30 settembre 2023 un'offerta per la cessione della società. Ma da allora non si è mossa una pietra.



La Regione Siciliana ha chiesto ai concorrenti di presentare entro il 30 settembre 2023 un'offerta per la cessione della società. Ma da allora non si è mossa una pietra. La Regione ha infatti chiesto ai concorrenti di presentare entro il 30 settembre 2023 un'offerta per la cessione della società. Ma da allora non si è mossa una pietra.



**Giuseppe Lombardo,**  
deputato regionale di Sud chiama Nord, da mesi in trincea



**Giuseppe Carta,**  
deputato Mpa, presidente della commissione Trasporti all'Ars

Su "La Sicilia". L'inchiesta, pubblicata il 7 ottobre 2023, in cui si anticipava lo scenario della "dolce morte" di Ast (già oggetto degli appetiti di Antonello Montante) e della corsa dei privati alla sua eredità

**I NUMERI/1**

**819** milioni di euro  
valore bando regionale

**I NUMERI/2**

**4.800** corse Ast  
soppresse a luglio 2024

**600** milioni di euro  
stima ricavi dai biglietti

**74** aziende private  
nel mercato siciliano



Peso: 1-14%, 2-34%, 3-17%

485-001-001

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Il salvataggio "in house" ma con tutti segni meno

**Il documento. Nel piano industriale (finora ben quattro versioni) le strategie di rilancio di Ast. Ma gli assessorati competenti frenano**

MARIO BARRESI

**F**inora ben quattro versioni diverse, ma su nessuna è arrivato il visto da parte degli assessorati competenti. Trasporti ed Economia su tutti. Perché il piano industriale di Ast è «un grande bluff», sbotta Pippo Lombardo di Sud chiama Nord: «Finora, i quattro piani industriali proposti, tutti diversi e irrealizzabili, redatti con l'aiuto di Kpmg, non sono stati validati dai competenti assessorati a causa di una cronica mancanza di informazioni. E ciò - sostiene il deputato regionale d'opposizione - ha impedito qualsiasi valutazione di sostenibilità economica e finanziaria».

La Sicilia ha avuto modo di consultare le ultime due versioni, entrambe datate 9 maggio, una delle quali con la precisazione di uno «scenario alternativo». Il finale, però, è pressoché identico. Negli «obiettivi strategici programmati dalla società», nell'ottica dell'«ipotetico passaggio ad una gestione in house dei servizi di trasporto per la Regione Siciliana», si parla di «un riequilibrio economico e finanziario» di Ast per la «salvaguardia del ruolo di funzionalità svolto».

Ma, al di là dei buoni propositi, nel documento degli advisor prevale il segno meno. Anche se si parla di «efficientamento delle linee servite», di fatto è un taglio, con «la cessione della gestione

delle linee urbane», e quindi del chilometraggio (da 15,8 milioni a circa 12) nelle linee extraurbane «prudenzialmente» già nel 2024. «Inoltre dal punto di vista organizzativo - si legge nel documento - è previsto l'accorpamento delle sedi periferiche di Messina con Catania, Palermo con Trapani e Modica con Siracusa». Anche l'emorragia di autobus, imbellettata alla voce «rinnovo della flotta aziendale e rinnovo tecnologico», continuerà imperterrita: da 543 mezzi a 350, ipotizzando un «ammodernamento» (ma senza specificare i numeri) mediante «leasing full service». In compenso saranno investiti 2,5 milioni per «efficientamento dei processi tecnici amministrativi interni». Anche l'annuncio di una «riorganizzazione della forza lavoro» non preannuncia nulla di buono: tagli agli attuali 720 lavoratori (546 dipendenti e 175 interinali): ne resteranno, a regime, 555 con l'assunzione di 29 nuovi autisti e l'azzeramento delle risorse interinali. Ma per fare cosa, visto che in prospettiva della gara regionale all'Ast resteranno soltanto le briciole. Nel bando è specificato c'è una clausola di salvaguardia gli eventuali esuberanti di Ast, che dovrebbero essere assorbiti dai privati subentranti, ma «nei limiti del personale previsto dall'organizzazione aziendale». Che significa?

Infine, il rapporto con mamma-Regione. Nel documento di Kpmg si prevede, con estremo ottimismo, un «incremento del corrispettivo chilometrico unitario» (dagli attuali 1,14 euro al chilometro a 1,70 nel 2025), ma «a fronte del-

l'assenza del «contributo di ricapitalizzazione» di 21,5 milioni garantito ogni anno. Con sempre più tratte dismesse basterà l'aumento del bonus chilometrico per coprire il buco del mancato contributo fisso annuale? In compenso, però, «in ottica di passaggio a una gestione in house», viene stimato un contributo della Regione pari al 50% dei canoni leasing pagati da Ast a partire dal 2025 per l'ammodernamento del parco autobus: 18,1 milioni nel triennio fino al 2028. Confermato il mantenimento del «contributo per il rinnovo del Ccnl» (4,1 milioni l'anno), viene inserito nel piano il «rimborso da parte della Regione dei crediti pregressi vantati dalla società» (23,4 milioni) e il «pagamento del corrente a 60 giorni». Se tutto ciò fosse avvenuto prima, oggi Ast non sarebbe in default. Infine si arriva al dunque: il sostentamento pubblico. Con questo orizzonte: «Il Piano prevede l'immissione di risorse finanziarie da parte della Regione per complessivi 20 milioni di euro» nel quadriennio, di cui 2,5 nel 2024 per la ricostituzione del capitale sociale e 17,5 per «ripatrimonializzazione e riequilibrio della società», questi ultimi spalmati in 4 milioni nell'anno corrente, 7,5 nel 2025, 3 nel 2026 e altrettanti nel 2027. Si arriva all'orizzonte 2028, ma non è dato sapere se a quell'epoca Ast sarà ancora in vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## EOLIE, RIPRISTINATI I COLLEGAMENTI

Sono tornati pressoché alla normalità i collegamenti marittimi da e per le Isole Eolie. Dopo due giorni di «passione», ieri sono state collegate tutte le isole, consentendo arrivi e partenze di residenti e turisti anche da quelle più decentrate e che hanno pagato il maggiore scotto dell'isolamento, dovuto alle avverse condizioni meteorologiche. Nelle zone più esposte si fa la conta dei danni. Nell'arcipelago sono giunti anche i primi gruppetti di escursionisti (in prevalenza stranieri) che, fuori dal periodo del turismo più caotico, scelgono di raggiungere le isole per l'attrattiva dei vulcani e dei percorsi naturalistici. A Stromboli si è già arrestata l'attività effusiva, iniziata nella notte tra venerdì e sabato, e la colata è in fase di raffreddamento. Persiste una debole attività di spattering ed esplosioni stromboliche dalle bocche dell'area craterica nord del vulcano.



Peso:35%

## LE MISURE DI SOSTEGNO PREVISTE DALLA REGIONE

### «Sistemici gli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato»

Confindustria Sicilia plaude all'iniziativa del governo e auspica un'estensione dei benefici

**PALERMO.** Plauso e apprezzamento per la misura regionale di sostegno all'occupazione da parte del Comitato Regionale della Piccola Industria di Confindustria Sicilia. L'avviso - il cui decreto è stato pubblicato venerdì con le "finestre temporali" - stanziando 40 milioni a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato è visto dal mondo imprenditoriale come un segno di grande attenzione nei confronti dell'occupazione generata dal mondo delle imprese ed in particolare delle Piccole e Medie.

«L'avviso regionale - aggiunge il Presidente del Comitato Regionale della Piccola Industria di Confindustria Sicilia, Sebastiano Bongiovanni - è per noi un grande risultato ed è il frutto di un'intensa attività di collaborazione e confronto proficuo tra la Regione e Confindustria Sicilia».

La Piccola Industria di Confindustria Sicilia sostiene la necessità di strumenti di politiche attive del Lavoro

che supportino le imprese nel momento dell'assunzione a tempo indeterminato oppure nel momento della trasformazione di un contratto a termine in un contratto a tempo indeterminato. L'avviso va esattamente in questa direzione e riconoscerà un contributo di 30mila euro in tre anni alle imprese. Il nostro apprezzamento va all'Assessore Regionale del Lavoro, Nuccia Albano, e al Presidente della Regione, Renato Schifani, per aver varato una misura strategica». «Confindustria Sicilia ha attivato un fertile percorso di dialogo e interlocuzione con la Regione nell'interesse dell'economia e delle imprese siciliane. Questa misura sui temi dell'occupazione e delle politiche attive del lavoro - insieme alle altre messe in campo dalla Regione - è uno dei validi strumenti dello sviluppo economico e produttivo del nostro territorio», dice il presidente di Confindustria Sicilia, Gaeta-

no Vecchio. «L'auspicio è che misure come questa - conclude Bongiovanni - possano diventare strutturali e con una maggiore disponibilità di risorse permettano una realistica crescita delle nostre aziende. Se il contributo alle assunzioni in Sicilia fosse sistematico, il nostro territorio diventerebbe ancor più attrattivo». ●



Peso: 14%

**CATANIA**

Unict, a una bivio l'appello dei pm  
in merito al reato associativo

# Unict: sollevata l'illegittimità costituzionale

**Il reato associativo. La difesa di un indagato dopo l'impugnazione della procura ha presentato in Appello un'eccezione che se accolta definirebbe l'iter processuale**

**LAURA DISTEFANO** pagina III

Mentre il processo sulla concorsopoli all'Università va avanti a ritmi serratissimi (in autunno dovremmo arrivare all'epilogo di primo grado) procede a rilento la definizione dell'appello presentato dalla procura avverso la sentenza di proscioglimento per l'accusa di associazione a delinquere. La gip, infatti, ritenne non ci fossero i presupposti per imputare il reato associativo agli ex rettori e ai prof coinvolti nell'inchiesta della Digos. Una decisione che portò il procuratore Carmelo Zuccaro (all'epoca non era ancora stato eletto Pg) a diffondere una nota alla stampa.

Il 30 ottobre è un giorno però decisivo per il procedimento incardinato davanti alla Corte d'Appello. Il collegio infatti dovrà sciogliere la riserva sul-

l'eccezione di illegittimità costituzionale mossa dall'avvocato Goffredo D'Antona nell'ultima udienza. Uno step davvero cruciale. Anche perché in calendario, in caso di rigetto dell'eccezione, ci sarà la requisitoria della procura generale.

Il difensore chiede alla «Corte d'Appello» di ritenere rilevante e non manifestamente infondata «l'eccezione di illegittimità costituzionale dell'articolo 428 comma 3 codice di procedura penale» (quelle relative alle impugnazioni delle sentenze di non luogo a procedere, ndr) «in relazione agli articoli 111 della Costituzione» (che regolano la giurisdizione del giusto processo, ndr), «nella parte in cui prevede che in caso di appello del pubblico ministero avverso la sentenza di non luogo a procedere la Corte, se non conferma la sentenza, pronuncia decreto che dispone il giudizio».

Nella sua lunga nota, l'avvocato facendo leva «sulle coordinate ermeneu-

tiche tracciate dalla Consulta» sulla Legge Pecorella del 2006 ritiene che sussista «nell'impalcatura processual-penalistica» oggetto del procedimento «un *vulnus*» a un principio costituzionale.

**LA. DIS.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sollevata da uno dei difensori l'eccezione di illegittimità costituzionale



Peso: 13-1%, 15-25%

## ULTIMATUM DI SINISTRA ITALIANA

### Sparite le tavole del Prg dal sito, inserirle entro 7 giorni»

Sinistra Italiana ha inviato al sindaco e al segretario generale una formale richiesta di ripubblicazione dell'intera documentazione del piano Piccinato, da alcune settimane improvvisamente e immotivatamente sparita dal sito istituzionale del comune.

«Il 30 agosto 2024 - ha detto Marcello Failla, segretario cittadino di Sinistra Italiana - la direzione Attività produttive ha emesso un provvedimento unico conclusivo del permesso di costruire in un'area di via Palazzotto, accogliendo la richiesta presentata dalla Lidl. A distanza di pochi giorni, gli elaborati grafici allegati al decreto regionale di approvazione del Piano regolare generale della città e parte integrante del Piano stesso, sono scomparsi dalla sezione Amministrazione trasparente».

«Si tratta di documenti molto importanti: le planimetrie con le previsioni del Piano e la Tavola con i simboli che indicano la destinazione delle aree per servizi di interesse generale, in cui è presente anche la legenda che ne specifica il significato. Non è più possibile, quindi, come è stato fatto efficacemente finora, scaricare gli e-

laborati grafici relativi a via Palazzotto, contrassegnata con la lettera L (servizi generali) e SM (scuola media).

«L'obbligo di pubblicare la documentazione integrale del Piano Piccinato - ha continuato Gioli Vindigni, segretario provinciale di Sinistra Italiana - deriva dalla legge nazionale n.106/2011, recepita da una legge regionale del 2014, che recita espressamente, all'articolo 5, che "gli elaborati tecnici allegati alle delibere di adozione o approvazione degli strumenti urbanistici, nonché delle loro varianti, sono pubblicati nei siti delle amministrazioni comunali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». Inoltre la pubblicità dei documenti del comune è garantita dalla legge sul diritto di accesso civico n. 33/2013 che obbliga alla "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse".

«Per garantire il diritto dei cittadini

alla partecipazione, alla informazione ed al controllo degli atti pubblici, chiediamo espressamente che entro 7 giorni, sia nuovamente resa pubblica sul sito istituzionale del comune l'intera documentazione del Piano regolatore della città di Catania, denominato "Piccinato", esitato dal consiglio comunale di Catania ed approvato con il DPRS n. 166-A del 28 giugno 1969, comprensiva di tutte le planimetrie e delle tavole con i simboli. Trascorso questo termine, Sinistra Italiana denuncerà la grave inadempienza alle autorità competenti», concludono. 🗳️



Peso:15%